

La ricchezza del presente

È proprio vero che se non si vive il presente, si è sfasati, di tutto ci si preoccupa e si perde il bene che scorre tra le mani.

Viaggiavo in treno e avevo tanta fretta di arrivare a destinazione che non mi riusciva né di leggere, né di dormire. Quasi a sollecitare la corsa del treno, guardavo in continuazione l'orologio.

A una delle tante stazioni salì una signora. Aveva un'aria tranquilla, serena, di persona dotata di... equilibrio.

Con la calma di chi non desidera niente, se non di salutare i presenti, disse un «buon giorno» così pacato che mi riscossi dalla mia strana fretta, dal mio nervosismo e mi misi il cuore in pace. Quello scompartimento divenne «salotto».

Essa ci disse che prendeva volentieri quel treno, anche se lento, perché le offriva il vantaggio di passare in mezzo alla campagna, e di poter così ammirare i campi, le più svariate piantagioni, i paesi, e i monumenti che diversamente non avrebbe potuto contemplare e gustare. Inoltre, non era mai affollato e si era certi di trovare posto. Ma soprattutto perché si fermava a una stazione a pochi passi da casa sua.

Il treno è, sì, un mezzo di trasporto, ma, a guardar bene, è anche una casa dove abitare; e abitandola bene, si viaggia bene.

L'ho ringraziata. Quella signora mi ha rivelato la ricchezza del presente: pieno di positività anche nella sua lentezza, donatore di panorami e di nuove conoscenze, scuola del vivere la calma, la pace e l'abbondanza di ciò che ti scorre in mano e davanti agli occhi. Il presente: pienezza di Dio.